la Repubblica

Quotidiano

Data 02-03-2021
Pagina 19
Foglio 1

Intervista al comandante Pietro Marrone

"Non ho ricevuto un euro ero in porto e ho obbedito"

Al timone Pietro Marrone è indagato

ROMA – Pietro Marrone è su un rimorchiatore nel porto di Taranto quando all'alba gli arriva la telefonata della sua compagna. È spaventata. All'alba nella sua casa di Mazara del Vallo ha bussato la Guardia di finanza, un altro avviso di garanzia per favoreggiamento dell'immigrazione clandestina, un altro ordine di perquisizione. E il comandante, passato alle cronache per quel suo «io non spengo nessun motore» urlato ad una motovedetta mandata dall'allora ministro dell'Interno Matteo Salvini per impedirgli l'ingresso in acque italiane, sbotta: «Soldi per prendere a bordo migranti? È un'accusa vergognosa. Sono stanco di questi attacchi continui a chi fa solo del bene».

> *Non so nulla di accordi sottobanco So solo che sul cargo danese trovammo equipaggio e naufraghi allo stremo E che li aiutammo*

Comandante, ci racconta quel soccorso?

«Con la Mare Jonio eravamo nel porto di Licata in procinto per partire per Lampedusa per una nuova missione quando ricevetti una mail dall'armatore che ci ordinava di dirigerci verso la nave Maersk che, da 37 giorni, incrociava a est di Malta con 27 migranti a bordo di cui nessun Paese voleva farsi carico. E così ho fatto».

Sa se c'era un accordo con la nave danese?

«Io sono un comandante di nave e devo obbedire agli ordini del mio armatore. Mi venne detto di dirigermi verso la Maersk e verificare le condizioni a bordo».

Poi cosa successe?

«Arrivati lì, inviai a bordo il nostro team medico che constatò una situazione di emergenza. Quelle persone erano disperate, da 37 giorni senza cure adeguate, senza capire cosa stesse accadendo. Qualcuno si era buttato in acqua, anche l'equipaggio della Maersk era allo stremo. Riferii tutto all'armatore e ricevetti ordine di operare il trasbordo».

E dopo due giorni eravate già a Pozzallo.

«Prima chiesi il porto a Malta ma le autorità de La Valletta si dichiararono incompetenti e accettarono solo di portar via una donna incinta e suo marito. Quindi chiesi il porto all'Italia rappresentando la situazione di emergenza dei migranti. E ci indicarono Pozzallo»

Il sospetto della Procura, però, è che quello non sia stato un soccorso come gli altri.

«Per me e per il mio equipaggio lo è stato. Io non faccio accordi con nessuno, ho 52 anni e mi guadagno da vivere andando per mare. Tutti sanno che non mi sono certo arricchito comandando la Mare Jonio. Non posso sapere se l'armatore ha fatto accordi ma conosco Mediterranea: vive di donazioni e tutte le persone con cui ho lavorato su quella nave sono persone di cuore».

– **a. z.**

©RIPRODUZIONE RISERVATA

045688

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.